

Roma, 20/12/2018

COMUNICATO STAMPA

Un donatore su mille scopre un'infezione andando a donare *Lo scorso anno 1.778 positivi, 'Un segno dell'efficacia del sistema'*

Nel 2017 quasi duemila persone, circa l'uno per mille del totale dei donatori, hanno scoperto di avere un'infezione da virus dell'epatite B o C, HIV o *Treponema pallidum* attraverso le analisi che si fanno prima di donare il sangue. Lo affermano i dati raccolti dal Centro Nazionale Sangue, che oggi ha organizzato sul tema il convegno "La sorveglianza delle malattie trasmissibili: gestione degli esiti dei test di qualificazione biologica e del donatore non idoneo".

Il numero di nuove di positività negli ultimi dieci anni, spiegano gli esperti del Cns, è sostanzialmente stabile. Nel 2017, le principali positività riscontrate sono quelle per epatite B (751 su 1.778 donatori positivi) e per sifilide (642); molti meno sono risultati i donatori positivi all'HIV (96) e al virus dell'epatite C (315). Negli ultimi anni le positività per epatite B sono diminuite, per l'arruolamento di nuovi donatori nati dopo il 1983, anno di introduzione del vaccino obbligatorio, mentre sono aumentate quelle da *Treponema*, una tendenza che segue anche quella della popolazione generale. "Questi dati testimoniano l'efficacia del sistema di selezione, che è capace di 'intercettare' i potenziali donatori positivi, come dimostra anche il fatto che da oltre un decennio non ci sono infezioni da questi agenti trasmesse attraverso le trasfusioni. - spiega Giancarlo Liembruno, Direttore Generale del Cns - Ci sono però alcuni aspetti che si possono migliorare nell'emovigilanza, soprattutto sotto il profilo dell'uniformità delle procedure usate nelle diverse regioni per la gestione dei risultati dei test e dei donatori positivi".

Nel Convegno saranno presentati i dati relativi ad un progetto nazionale che si è occupato del tema della sorveglianza delle infezioni sui donatori e ha come obiettivo la produzione di linee guida nazionali che integrino le disposizioni del Decreto Ministeriale del 2 novembre 2015, che norma gli aspetti relativi ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e i criteri di selezione del donatore, e contribuiscano ad uniformare la rete trasfusionale italiana e a migliorarne ulteriormente la qualità e la sicurezza. Inoltre, il Convegno si occuperà anche delle modalità di gestione dei donatori con un test positivo, e approfondirà tutte le fasi della gestione, dalla comunicazione dell'esito al counseling, all'invio dal medico specialista.



Centro Nazionale Sangue

Via Giano della Bella, 27 - 00162 Roma
Tel: +39 06 4990 4953 / 4963
Email: segreteria generale.cns@iss.it

COME E' GARANTITA LA SICUREZZA DEL SANGUE

La prima garanzia della sicurezza del sangue, in Italia, deriva dalla scelta di rendere la donazione un atto volontario, gratuito e anonimo che la stragrande maggioranza dei donatori compie con periodicità, un altro pilastro della sicurezza. Non donando 'per qualcuno' in particolare e non essendoci nessuna forma di ricompensa si evita che si presentino a donare persone con motivazioni diverse dall'altruismo. Prima della donazione si deve poi compilare un questionario, contenente domande volte ad approfondire eventuali comportamenti a rischio del donatore, malattie pregresse e terapie in corso, e sottoporsi a visita con il medico esperto nella selezione dei donatori di sangue. L'esito della compilazione del questionario e della visita determineranno l'idoneità o meno del donatore. Tutte le sacche di sangue donato vengono poi sottoposte ai test per la ricerca dei virus HBV, HCV, HIV e del Treponema; in particolari periodi dell'anno, a questi test possono aggiungersi ulteriori analisi per la ricerca di altri virus come il West Nile. Le donazioni verranno utilizzate solo se gli esiti dei test effettuati risulteranno tutti negativi.